

### *Un'esperienza coinvolgente*

Simona Pirali | [simona.pirali@gmail.com](mailto:simona.pirali@gmail.com)

Arrivare a Sant'Antioco è come entrare in un'altra dimensione. Questo è quello che ho pensato la prima volta che ho passato il ponte che congiunge l'isola di Sant'Antioco alla Sardegna, e l'esperienza della Scuola AISO, a cui ho preso parte agli inizi di settembre 2023, ne è stata una conferma.

Percorrendo il ponte che attraversa l'istmo artificiale si osserva: a sinistra le saline dai colori tenui grigi, bianchi giallastri fino al rosa dei fenicotteri; a destra l'azzurro-blu della laguna e sullo sfondo l'abitato di Sant'Antioco che si sviluppa sulla collina con i suoi grigi, bianchi e il verde della campagna e dei suoi fichi d'India.

Durante la Scuola AISO, molti aspetti storici sono emersi dai racconti degli abitanti del luogo. Sant'Antioco è tra le località più antiche del Mediterraneo. Lo si percepisce passeggiando per l'abitato dove, un occhio attento può scorgere tracce di un passato nuragico, fenicio-punico (quando il suo toponimo era *Sulki*) e romano quando diventa Sulci, un attivo porto del Mediterraneo che gode di una solidità finanziaria grazie anche alle sue risorse minerarie e proprio durante il periodo romano, Antioco (medico di probabile origine mauritana) subì il martirio. Numerosi sono i siti archeologici e i monumenti che testimoniano questo passato. Arrivati alla sommità dell'abitato, in un punto di vista dominante su tutto il panorama della parte sud dell'isola, si trova Su Pisu, il forte che testimonia la presenza sabauda nell'isola agli inizi dell'Ottocento. Durante l'epoca sabauda l'abitato prende la fisionomia urbana che ritroviamo oggi. Alla fine del Settecento era iniziato un periodo di ripopolamento dell'isola che portò alla nascita di attività artigianali pregiate che affiancarono le attività agricole e la pesca, e permisero al centro un miglioramento delle condizioni di vita testimoniato dall'aumento demografico. Durante questa fase di ripopolamento si realizza la sovrapposizione del moderno abitato alle rovine

dell'antica Sulci, dove molte tombe puniche furono occupate come abitazioni - Is gruttas – utilizzate fino agli anni '70 del Novecento, oggi visitabili nel Villaggio Ipogeo. Un altro momento storico importante della moderna cittadina risale agli anni '30 del Novecento quando fu inaugurata la città mineraria di Carbonia e Sant'Antioco divenne il primo porto della Sardegna grazie al carbone estratto. La presenza di questa attività economica portò sviluppo e benessere alla popolazione. In quel periodo Sant'Antioco diventò, grazie alle sue spiagge incontaminate, destinazione di turismo locale e di prossimità. La Sant'Antioco contemporanea è una cittadina turistica, con un turismo prevalentemente stagionale non solo di prossimità, ma anche internazionale. Oggi l'attività portuale è modesta (principalmente a causa della chiusura delle attività minerarie), permangono l'attività di produzione di sale nella salina, l'artigianato tessile, le attività agricole, la pesca (che oggi è anche attività di ittiturismo), la fabbricazione di imbarcazioni da diporto testimonianza di una ancora viva tradizione della navigazione a vela latina<sup>10</sup>. Sant'Antioco è uno dei pochi centri italiani in cui sopravvive la tradizione dei Maestri d'Ascia.

Insegno Geografia Economica e Turistica nelle scuole secondarie di secondo grado. La mia attività di insegnante è guidata dalla passione per la disciplina che insegno, dalla consapevolezza che il territorio è determinante nello sviluppo dei popoli che vi si insediano e che questi ne sono responsabili e ne determinano l'evoluzione. L'educazione al rispetto, alla protezione e alla valorizzazione del territorio è importante per arrivare all'educazione del territorio - faccio qui mio un concetto espresso da illustri geografi italiani<sup>11</sup>. Oggi vi è sicuramente una maggiore consapevolezza dell'importanza della relazione uomo-ambiente e, per chi, come me, si occupa di studenti delle scuole superiori,

<sup>10</sup> Sul portale del LUDiCa dell'edizione 2023, nella sezione dedicata alla Scuola AISO, è possibile ascoltare stralci di intervista a "testimoni-artigiani" antiochensi: [https://storia.dh.unica.it/storiedigitali/s/campiestivi\\_santan-tioco\\_2023/page/scuola-aiso-23-di-sant-antioco-le-interviste](https://storia.dh.unica.it/storiedigitali/s/campiestivi_santan-tioco_2023/page/scuola-aiso-23-di-sant-antioco-le-interviste)

<sup>11</sup> C. Giorda, M. Putilli (a cura di), *Educare al territorio, educare il territorio*, Carocci, Roma, 2012

diventa importante il valore della memoria storica per capire il presente in cui viviamo e per pensare il futuro, da cui la relazione tra storia e geografia, ma anche la relazione tra territorio e attività umane come il turismo che, per esempio, oltre ad essere un'attività umana è al tempo stesso un processo che può generare degli effetti evolutivi sul territorio tanto più positivi quanto più esso sarà sostenibile. Durante la Scuola AISO questo concetto è stato confermato anche dalle testimonianze raccolte.

Prima della partecipazione alla Scuola di AISO non avevo avuto esperienze di storia orale e public history, dopo essermi documentata attraverso il loro sito, dove particolarmente utile è stata la lettura delle Buone pratiche per la storia orale, il mio obiettivo era chiaro: iscrivermi alla Scuola, tornare a Sant'Antioco, per fare un'esperienza autentica in un'altra dimensione.

### **La geo-esplorazione**

L'esperienza della Scuola inizia con una geo-esplorazione del lungomare, che ha permesso di osservare e ascoltare il paesaggio. Durante le giornate del corso vi sono stati diversi momenti di esplorazione dell'ambiente, coordinati dal CEAS, attraverso esperti locali che ci hanno guidato nella scoperta, offrendoci una lettura del territorio di tipo esperienziale. Queste visite e le riflessioni scaturite dal confronto del gruppo con le guide hanno assunto una funzione preparatoria e introduttiva alle successive attività di intervista. Tutto ciò è stato molto utile poiché le guide locali, espressione del sistema di valori affettivi di questo territorio, hanno permesso di cogliere aspetti che definirei intimi e sensoriali, che sfuggono o non sono percepiti dall'osservatore esterno che si trova in visita occasionale. Ho molto apprezzato l'importanza che è stata data dagli organizzatori della Scuola alla lettura del territorio, all'osservazione, all'orientamento, per arrivare a una narrazione autentica di Sant'Antioco attraverso l'ascolto di quello che il territorio poteva raccontarci.

### La Scuola AISO: gli interventi

Il corso si è tenuto presso il MuMA Hostel, un ostello all'interno del Museo del Mare e dei Maestri d'Ascia affacciato sulla laguna di Sant'Antioco. Una struttura che fa del turismo sostenibile e dell'educazione ambientale la sua vocazione, che si occupa di mantenere viva la memoria della comunità in cui è insediata grazie a progetti. Grazie a MuMA Hostel sono venuta a conoscenza di AISO.

La Scuola inizia con l'Introduzione alla storia orale di Maria Laura Longo e Seminare memorie di Giulia Zitelli Conti di AISO, organizzatrici del corso, per me neofita questi interventi sono stati estremamente chiarificatori sulle modalità di intervista, sul metodo di lavoro e sulle finalità della storia orale. Diverso è il valore che ha l'intervista a un testimone portatore di memoria rispetto alla fonte archivistica. Il testimone fa la sua narrazione e all'interno mette il suo vissuto, il suo sistema di valori e questo è parte integrante della narrazione, il suo valore è in riferimento al soggetto che porta la memoria, non è una verità assoluta, è un racconto soggettivo. Ogni intervista è un dono e per chi la raccoglie è un'esperienza di apprendimento<sup>12</sup>. È importante che laddove vengano fatte raccolte di memorie orali, queste siano accessibili alla comunità portatrice, perché qui si realizza la condivisione e quindi l'intento della Public History. Fondamentale è stata l'attenzione alle modalità con cui si realizza l'intervista che deve tutelare il testimone e la memoria stessa; quindi, oltre all'utilizzo strumenti adeguati alla raccolta della memoria è importante anche la questione deontologia e la predisposizione di liberatorie che garantiscano e tutelino eventuali utilizzi futuri.

Manuela Deiana ha proposto un intervento su Memoria e paesaggi contaminati presentando il progetto Yahad-In Unum<sup>134</sup>, dove la raccolta di memorie spontanee ha portato alla mappatura dell'Olocausto in siti dell'Europa orientale e alla nascita di musei dell'Olocausto.

<sup>12</sup> Come si legge sul documento Buone pratiche per la storia orale, consultabile integralmente qui: <https://www.aisoitalia.org/buone-pratiche/>

<sup>13</sup> Per saperne di più: <http://yiu.ngo/en>

Molto interessanti le riflessioni sui paesaggi contaminati. Quando noi osserviamo un paesaggio attuale esso è il prodotto di interventi umani ed evoluzioni storiche. L'aver dei testimoni del paesaggio precedente, magari non più visibile, permette di rintracciarne l'evoluzione e, come nel caso dell'Olocausto, spesso il paesaggio è stato modificato proprio con la finalità di cancellare le tracce storiche da chi ne aveva interesse, nel caso del genocidio ebraico spesso il paesaggio è stato modificato proprio per cancellare le tracce di questa popolazione. La storia orale diventa quindi un elemento di recupero di momenti storici che altrimenti non sarebbero stati reperibili in archivi tradizionali.

L'intervento di Chiara Spadaro, Ascolti anfibì. Strumenti per ricerche lagunari, è stata una riflessione interessante sui paesaggi anfibì. Le sue esperienze nella laguna veneziana di osservazione e ascolto dei paesaggi, legate anche ai sapori, sono state lo spunto di riflessioni su quanti aspetti possiamo indagare di un paesaggio al di là della semplice osservazione. Quale spunto possono essere gli elementi che lo costituiscono? Chiara ha abilmente individuato attraverso Acqua, Fuoco, Aria, Terra quattro macrogruppi di riflessioni sull'ambiente, sulla sostenibilità, ma anche sulle attività umane e sul loro impatto sul territorio in un'ottica di Public Geography. Ho molto apprezzato questo intervento perché ho condiviso il tipo di approccio, la memoria orale diventa una modalità di interpretazione del paesaggio e diventa anche spunto per una riflessione sulle possibilità di evoluzione del territorio tipico dell'approccio geografico. La geografia sensibile di Armand Frémont, una geografia che utilizza la cartografia, e che per far comprendere il mondo ricorre al tatto, all'udito, all'odorato, al gusto e alla vista riuniti in un unico concerto<sup>14</sup>.

Giampaolo Salice ha guidato le riflessioni a conclusione della scuola aiutandoci a dare un senso all'esperienza prodotta attraverso le interviste, cioè la raccolta delle memorie orali dei testimoni incontrati a Sant'Antioco, espressione del territorio che ci circondava in un'ottica

---

<sup>14</sup> Frémont (a cura di D.Gavinelli), *Vi piace la geografia?*, Carocci, Roma, 2007.

di Public History. La digitalizzazione delle memorie è un passaggio determinante per renderle fruibili e mantenerne l'autenticità, a questo proposito interessante è l'esperienza di LudiCa.

### **L'intervista: la magia di veder nascere il sale**

La salina è un'attività importante per Sant'Antioco, lo era ai tempi dei romani e lo è tutt'ora. Ho avuto il piacere di conoscere e intervistare il signor Ornello Schirru, di professione salinaro in pensione. Il signor Schirru mi ha raccontato la sua esperienza di lavoro nella salina di Sant'Antioco. Durante l'intervista ho percepito l'autentico orgoglio e la passione con cui ha portato avanti il suo lavoro negli anni: l'orgoglio di fare bene il mestiere per cui era stato assunto, l'orgoglio di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti dagli anziani, l'orgoglio di sapere come si realizzava la magia di far nascere le pigne di sale, l'orgoglio di fare bene il salinaro perché significava preservare e proteggere il territorio delle saline fonte di benessere per il territorio stesso. La conversazione è stata davvero piacevole, mi ha permesso di avere conferma dell'importanza della passione nello svolgimento di un lavoro e mi ha portato a fare delle riflessioni sul mio ruolo di insegnante e sull'importanza di trasmettere questa esperienza di apprendimento ai miei studenti.

### **Conclusioni**

La Scuola AISO di Sant'Antioco è stata davvero un'esperienza coinvolgente. Mi ha fatto piacere tornare al MuMA Hostel, ritrovare il gruppo che gestisce questa realtà turistica con passione verso il territorio. Conoscere AISO e l'approccio della storia orale è stato stimolante e fonte di spunti di riflessione sia sulla mia disciplina, Geografia, sia sulla Storia e sulla complementarità di queste discipline. L'approccio digitale introdotto da Giampaolo Salice mi ha aperto nuovi orizzonti in riferimento proprio all'accessibilità e alla diffusione in un'ottica di Public History e di Public Geography, superando mie ataviche diffidenze dovute probabilmente al fatto di non far parte della generazione dei nativi digitali. L'esperienza dell'intervista è stata il coronamento di

tutte le riflessioni preparatorie grazie agli interventi, al gruppo di lavoro piacevole, stimolante, collaborativo di tutti i partecipanti. Sono davvero entusiasta di quanto appreso: esperienza da ripetere!

Per ascoltare l'[intervista](#) di Simona Pirali, inquadra il QR code:

